

**BRANDA ONOFRIO (Milano, 1710-1776)** - Religioso dell'Ordine Barnabita, purista intransigente, scrisse un pedantesco dialogo «Della lingua toscana» (1759) sostenendo la superiorità di questa regione nella lingua italiana. Questo suscitò la reazione vivace del Parini e una serie di polemiche protrattesi a Milano per tutto il 1760.



**BRANDI CESARE (Siena, 1906-1988)** - Professore di storia dell'arte all'università di Roma, fondò e diresse l'Istituto centrale del restauro. La sua opera non si limitò allo specialismo accademico, a cui pure diede contributi di indiscutibile valore critico e storico, dal giovanile «La regia pinacoteca di Siena» (1933) a «Quattrocentisti senesi» (1949) a «Duccio» (1951) a «La prima architettura barocca. Pietro da Cortona, Borromini, Bernini» (1970), ma entrò nel vivo del dibattito contemporaneo sulla concezione dell'arte e la sua funzione nella società. A questa partecipazione militante appartengono «Fine dell'avanguardia e l'arte d'oggi» (1952), «Segno e immagine» (1960), i dialoghi «Carmine o della pittura» (1947), «Arcadio o della scultura. Eliante o dell'architettura» (1956), «Celso o della poesia» (1957) e il volume teorico «Teoria della critica» (1975). I suoi numerosi interventi su pittori e problemi dell'arte d'oggi, da Morandi a Burri, sono riuniti in «Scritti sull'arte contemporanea» (1976/1979, 2 voll.). Ma l'opera che più ha fatto discutere è il «Disegno della pittura italiana» (1980), profilo storico e critico condotto attraverso la schedatura di capolavori particolarmente rappresentativi. Da non dimenticare i suoi volumi di versi «Poesie» (1935), «Voce sola» (1939), «Elegie» (1942) e le prose di viaggio: «Viaggio nella Grecia antica» (1954), «Città del deserto» (1958), «A passo d'uomo» (1970), e i resoconti dei suoi numerosi viaggi in Oriente: «Budda sorride» (1973), «Persia mirabile» (1978), «Diario cinese» (1981).

**BRAVETTA ETTORE (Alessandria 1862-Torino 1932)** - Specialista di artiglieria navale, si rese noto anche per le sue numerose opere tecniche e divulgative. Scrisse: «Sottomarini, sommergibili e torpedini» (1917), «L'insidia sottomarina e come fu debellata» (1918), «La grande guerra sul mare» (2 voll., 1925), «Marinai di tutto il mondo» (1931), «Nelson» (1931).

**BRAVETTA VITTORIO EMANUELE (Livorno 1889-Roma 1965)** - Giornalista e scrittore, è autore di versi, racconti e romanzi, ma si è reso noto soprattutto scrivendo libri per ragazzi. Fra le sue pubblicazioni spiccano: «Odi e canzoni» (1910), «I canti della forza» (1911), «La corona del re» (1926), «La crociera della nave eterna» (1929), «Muzio Attendolo Sforza» (1933), «Gran Pavese» (1938), «Dove sono i 99 mozzi» (1943), «Alto mare» (1955).

**BRESCIANI ANTONIO (Ala 1798-Roma 1862)** - Sacerdote, diresse dal 1846 il collegio di Propaganda Fide. Sostenitore del diritto divino dei troni, collaborò a «Civiltà cattolica», pubblicandovi anche dieci romanzi in stile oratorio e classicheggiante («L'ebreo di Verona», «Olderico ovvero Il zuavo pontificio», ecc.) che sono, in fondo, libelli politici reazionari. Di impronta antiromantica e antiliberalista è anche l'opera «Del Romanticismo italiano» (1839), e valore prevalentemente folcloristico ha «Dei costumi dell'isola di Sardegna».

**BRESSANI GIOVANNI (Bergamo, 1490-1560)** - Fu poeta molto prolifico in latino, in toscano e in dialetto bergamasco. Dopo la sua morte furono pubblicate due opere: «Tumuli tum latina tum etrusca tum bergomea lingua compositi et temporis ordine collocati» e «Valerius Maximus in distica redactus».



**BRERA GIOVANNI, detto Gianni (San Zenone Po [PV] 1919-Codogno [MI] 1992)** - Giornalista sportivo, famoso non solo per i suoi resoconti degli avvenimenti che sono diventati libri, da «Addio bicicletta», 1954, a «Forza azzurri», 1979 (ha seguito giri di Italia e di Francia, gare di

atletica, campionati di calcio), ma anche per le sue critiche pungenti che, oltre che su un fondamento tecnico, come dimostra la «Storia critica del calcio italiano» (1976), poggiano su una continua invenzione linguistica che le rende stilisticamente inimitabili. In questo senso, più che giornalista egli era scrittore, e i suoi libri, anche quando hanno lo sport come sfondo, appartengono di diritto alla letteratura, che egli ha interpretato come un moderno scapigliato. Sono da ricordare anche i romanzi «Il corpo della ragassa» (1974), «Naso bugiardo» (1977), «Coppi è il diavolo» (1981), «Il mio vescovo e le animalesse» (1984), e un libro come «L'ar-cimatto» (1978) in cui sono raccolte le sue considerazioni e divagazioni tra lo sportivo e il moralistico, sempre sostenute dal suo caratteristico stile. Come giornalista Brera ha collaborato con «La Gazzetta dello Sport» e «Il Giorno» (quotidiani di cui fu anche direttore), e con «Il Giornale» e «La Repubblica». La sua critica acuta sul calcio è sempre stata apprezzata da tutti, e il suo carisma giornalistico è stato determinante nei giudizi espressi negli ambienti sportivi.



**BRIGNOLE SALE ANTON GIULIO (Genova, 1605-1652)**

- Di famiglia patrizia genovese, entrò nella Compagnia di Gesù. Autore di testi satirici e teatrali, di romanzi biografici e scritti di contenuto religioso e agiografico. Fu senatore della Repubblica di Genova e svolse opera di diplomazia in Spagna. Nel 1649 abbandonò la toga senatoriale per abbracciare il sacerdozio. La sua figura è considerata - per cultura e prestigio - una fra le maggiori del secolo d'oro dei Genovesi. Fu predicatore dotto ed eloquente e maestro sapiente nelle scuole dell'Ordine dei Gesuiti. In campo letterario provò a cimentarsi in quasi tutti i generi della scuola barocca genovese quale esponente della Repubblica di Genova: commedie, romanzi, novelle, opere religiose e morali, e naturalmente liriche. In quest'ultimo genere i suoi modelli furono soprattutto Marino e Chiabrera. Pubblicò diverse opere, fra cui una biografia romanzata di Sant' Alessio (da lui definita libricciuolo, ma che ebbe in Francia due traduzioni e varie ristampe), ma anche di commedie scritte in più lingue - fra cui il genovese - in cui, secondo l'uso del tempo, trasfuse la sua vena satirica e polemica. In particolare, nell'opera «Li comici schiavi» creò la maschera genovese del «Caporale Berodo», sorta di sbruffone soldato le cui vanterie sono oggetto di sberleffi.